



Progetto di Valorizzazione 2018

Una sera al museo

Tutti i venerdì e sabati dal

27 Luglio al 28 Settembre

Apertura serale dalle ore 20.30 alle ore 23.30

Work in Progress

Lavori in corso

A Boscoreale sono aperte al pubblico dalle ore 20,30 alle ore 23,30, con ultimo ingresso alle ore 22.45, sia le sale dell'Antiquarium che le due sale delle mostre temporanee.

La sala dedicata alle esposizioni temporanee dell'Antiquarium espone il lavoro preparatorio per l'allestimento della mostra sul sito archeologico di Longola (Poggiomarino) che a breve sarà inaugurata.

Planimetrie, schizzi, foto e appunti illustrano un aspetto in genere riservato agli addetti ai lavori fondamentale per la buona riuscita del progetto.

Il sito perifluviale, scoperto nel 2000 e oggetto di diverse campagne di scavo della Soprintendenza Archeologica di Pompei, costituisce un contesto unico nel panorama archeologico dell'Italia meridionale. Lo studio dell'abitato perifluviale, frequentato dalla media Età del Bronzo fino al VI sec. a.C., arricchisce il quadro delle conoscenze per la Campania protostorica colmando un'importante lacuna sul popolamento della valle del Sarno, finora documentato soprattutto da contesti funerari

Nell'altra, utilizzata come laboratorio e deposito, sono eccezionalmente presentati alcuni importanti reperti solitamente non esposti. Alcuni degli oggetti sono rientrati da esposizioni temporanee, altri sono in attesa di interventi finali di restauro o in attesa di collocazione definitiva. I reperti sono esposti nelle casse realizzate per il trasporto: si tratta di casse particolari, preparate ad hoc per ognuno di essi, al fine di garantirne l'integrità fino a destinazione. Altri, come i due modellini, ricostruzioni fedeli di monumenti pompeiani, sono oggetto di interventi finali di restauro. Da ultimare è anche il restauro del grande mosaico pavimentale con fauna marina proveniente dal *calidarium* delle terme della villa romana di Popidio Floro. Inoltre nella sala sono presenti sei tronchi di antichi cipressi recuperati in anni recenti nel territorio di Messigno, località del comune di Pompei ai confini con l'area stabiese. Inoltre è visibile la seconda piroga rinvenuta nel sito protostorico di Longola nel comune di Poggiomarino. Infine, di rientro da mostre all'estero, si ammira lo straordinario affresco proveniente *dall'insula occidentalis* di Pompei e la cassaforte di Oplontis.

1. Calco di donna da Oplontis, Villa B

Unico calco realizzato sperimentalmente in resina trasparente nel 1984, nel corso degli scavi della villa di *Lucius Crassius Tertius* di Oplontis, la cd. Villa B, con la tecnica della cera persa. L'uso del materiale trasparente rende visibile l'interno del calco: la struttura ossea ed eventuali oggetti che la vittima aveva con sé. La donna indossava un bracciale, un anello ed una collana (sono visibili le copie realizzate in fase di esecuzione del calco). Dalle analisi osteologiche è stata definita l'età matura della donna e le sue patologie: una frattura al polso e varie carie.

2. Calco di ragazzo con sandali Pompei, Casa del Criptoportico (I 6, 2-16)

Il calco di fanciullo con i sandali, è cosiddetto per i sandali calzati dalla vittima, ancora straordinariamente visibili. Si tratta di uno dei calchi originali, più antichi di Pompei, esposto nell'Antiquarium pompeiano nella vetrina in cui è anche oggi presentato. Esso fu realizzato con il metodo Fiorelli che nel corso degli anni è andato sempre più perfezionandosi.

3. I tronchi

Rinvenuti lungo la sponda del fiume Sarno, con il relativo apparato radicale, al momento del rinvenimento, avvenuto nel 1989, i tronchi si allungavano nello spesso strato di lapillo dell'eruzione pliniana del 79 d.C., mentre le radici erano affondate nel terreno melmoso sottostante. Gli alberi, disposti a quinconce, cioè a file parallele sfasate di mezzo passo, erano messi a dimora lungo la sponda del fiume Sarno, in località Messigno, nel comune di Pompei, prevalentemente a scopo di bonificare i terreni soggetti alle frequenti inondazioni fluviali. Infatti sia i rami che i tronchi, poco inclini alla marcescenza, intrecciati tra loro, venivano posti sul terreno per trattenere il limo e facilitare la nascita e la crescita di piante i cui apparati radicali avrebbero accelerato il processo di bonifica.

4. La Piroga da Longola (Poggiomarino)

Il sito protostorico di Longola di Poggiomarino è situato nella alta valle del Sarno, sulla destra del fiume, a circa 10 chilometri a Est di Pompei. Nel 2000 la scoperta occasionale del primo insediamento protostorico della valle del Sarno, frequentato dalle fasi avanzate della media età del Bronzo fino agli inizi del VI secolo a.C., ha smentito l'ipotesi della dislocazione degli abitati indigeni sulle pendici dei monti sarnesi. Infatti il villaggio di Longola è ubicato nella fascia di avulsione del paleo Sarno. Indagato parzialmente dal 2001 al 2012 si estende oltre l'area di 7 ettari, in origine destinata all'impianto di depurazione. L'abitato è un complesso sistema di isolotti e canali che hanno la loro origine nel Bronzo recente finale, quando la comunità di Longola, i Sarrasti, citati da Virgilio, iniziò una diffusa opera di bonifica dell'habitat con la sistemazione di fascine e canne palustri e la strutturazione di isolotti con il sistema della bonifica stratificata, poi ampliati fino all'età dell'Orientalizzante. I canali di maggiori dimensioni erano anche usati come vie di trasporto e di collegamento tra i vari villaggi della valle e la fascia costiera, come conferma il rinvenimento, all'interno di una sorta di darsena con grossi pali di ormeggio, di due monossili (entrambe qui esposte): imbarcazioni ricavate da un unico tronco scavato; il basso pescaggio dello scafo ed il fondo piatto erano funzionali allo specifico contesto idrico con acque tranquille e poco profonde, esse garantivano una notevole stabilità e facili spostamenti tra i canali profondi anche solo 30-40 cm. d'acqua, spinte con pertiche puntate sul fondo. Forma simile sopravvissuta è quella del moderno lontro, tipica imbarcazione fluviale.



5. Il mosaico dalla villa di Popidius Florus a Boscoreale Il mosaico figurato bianco-nero, costituiva il pavimento del *calidarium* della villa di *Numerius Popidius Florus*, scavata nel 1906 dalla proprietaria la signora Giovanna Zurlo Pulzella, nel fondo in località Pisanella del comune di Boscoreale. Il *calidarium*, posto all'estremità nord-orientale della villa, era a pianta rettangolare e terminava con un catino absidale nella parete di fondo. Il mosaico ricopriva interamente la superficie pavimentale dell'ambiente. Il tappeto di tessere in calcare

bianco ad ordito obliquo segue sul lato orientale il catino absidale semicircolare, nel campo centrale in una cornice quadrata di tessere nere, a sua volta delimitata da tessere bianche, erano raffigurati cinque animali marini; partendo dal fondo, si riconoscono: un polpo, una murena, un'aragosta, un'orata (?) ed un secondo pesce "osseo", tutti in tessere nere, definiti da una breve cornice di tessere bianche. La scelta iconografica del mosaico figurato intende, come è consueto in ambito romano vesuviano, riprodurre un'ambientazione marina propria di ambienti termali nei quali fondamentale era la presenza dell'acqua. Il pavimento mosaicato, a seguito di un tentativo di furto denunciato nel 2007, è stato distaccato a cura della Soprintendenza. L'intervento, che ha riguardato anche la soglia, ne ha comportato un sezionamento in cinque parti, per consentirne l'asportazione, e una serie di operazioni di restauro provvisoria. Quindi è stato collocato su supporti in alluminio a nido d'ape.

6. Modellino delle Terme Suburbane di Pompei

Disposte su due livelli, le Terme furono scavate in parte negli anni '50 e messe del tutto in luce e restaurate tra il 1985 ed il 1988. Si tratta di un edificio termale pubblico limitrofo a Porta Marina, sorto sulla cinta muraria, lungo il costone lavico e l'area pomeriale: sfruttando tutto lo spazio disponibile si estende su più piani in modo da giovare della vista del golfo e della migliore esposizione al sole. L'edificio, databile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., al momento dell'eruzione era in corso di restauro. L'impianto termale non presenta, come di solito, settori separati (maschili e femminili) ma da un solo accesso al piano terra si

raggiungono i diversi ambienti: *apodyterium*, *frigidarium*, *tepidarium*, *calidarium*, *laconicum* e *natatio*. Al piano superiore una serie di locali erano destinati ai vari servizi connessi all'impianto che si ipotizza fungessero da lupanare, con accesso sia dal piano terra delle Terme, sia da un porticato laterale lungo via Marina. Ipotesi rafforzata dalla presenza di raffigurazioni erotiche nello spogliatoio. Nel cortile basolato di ingresso era un cippo con incise le lettere LPP (*Locus Publicus Pompeianorum*) apposte pochi anni prima dell'eruzione del 79 d.C. quando il tribuno *Titus Suedius Clemente* fu mandato a Pompei dall'imperatore per ristabilire il confine tra territorio pubblico e privato, ponendo una serie di cippi come questo lungo le mura della città, a limitare il demanio pubblico.

7. Modellino del tempio di S. Abbondio

Ricostruzione del tempietto suburbano di S. Abbondio. Il tempio, scoperto casualmente nel 1943 nei pressi di una cappella dedicata a sant'Abbondio, a circa un miglio a sud-est di Pompei, su una collina che dominava la valle del Sarno, fu scavato sistematicamente nel 1947, 1973, quando vennero rimessi in luce due triclini e la *schola*, e nel 2008. Il tempio, in stile dorico di epoca sannita, presenta l'ingresso caratterizzato da un altare centrale con ai lati due triclini con panche e ara, dove si svolgevano banchetti sacri a Dioniso. Sull'ingresso del pronao era un frontone in tufo con scolpite due figure distese: Dioniso con *kantharos* e uva ed una donna (Arianna o Afrodite) mentre alza un velo, simbolo del matrimonio. Il pronao era contornato da panchine in muratura. Esternamente, tra il muro del pronao e uno dei due triclini, una *schola*, fu aggiunta successivamente.

8. Erma ritratto in marmo inv. 20603 Pompei, Casa di Vesonius Primus o di Orfeo (VI 14, 18-20)

Rientrata da una recente esposizione svoltasi a Shanghai, l'erma in marmo proviene dall'atrio della stessa casa in cui fu eseguito il famoso calco di cane esposto nella prima sala dell'Antiquarium.

Il volto, dai caratteri marcati, ha chiari intenti ritrattistici e riproduce le fattezze del proprietario della casa pompeiana in cui fu rinvenuta: si tratta di Vesonius Primus, come si legge nell'iscrizione incisa sull'erma e come confermato da diverse iscrizioni elettorali lette al momento dello scavo sulle pareti esterne della casa.

Le erme, nate nel mondo greco, erano costituite da un pilastro rettangolare sormontato da una testa umana con due appendici laterali, simili a

monconi di braccia. Come indica il nome (dal greco ἑρμῆς, nome del dio Hermes, il dio latino Mercurio) l'erma rappresentò in origine esclusivamente questa divinità. In età romana essa ebbe grandissima diffusione, sia per le sue applicazioni decorative che per la predilezione romana per tutto ciò che era arcaico.



9. Parete Affrescata Inv. 40690 B Pompei, casa del Bracciale d'oro (VI 17, 42) oecus 32, parete N, registro mediano

La pittura distaccata decorava la zona centrale della parete a sinistra dell'ingresso: l'affresco rientra fra le rappresentazioni di giardino III stile, risalente al secondo venticinquennio del I secolo d.C. Essa presenta inferiormente un fondo scuro su cui si stagliano moltissime piante di un lussureggiante giardino: due pilastri terminanti con un'erma a sinistra femminile e maschile a destra: i volti dei personaggi hanno caratteri personalizzati, così da sembrare dei veri ritratti. Il personaggio maschile con capelli e barba rossicci ha orecchie ferine che lo avvicinano al mondo dionisiaco. Il personaggio femminile dalla capigliatura anch'essa rossiccia ha un'acconciatura divisa in due da una treccia di perline tipica dell'età giulio-claudia ed un viso da fanciulla. Al di sopra di ogni testa è poggiato un quadretto rettangolare in cui è ritratta una figura femminile seminuda. In quello di sinistra la donna è sdraiata a terra accanto ad un pilastro ed ha la testa volta a destra, in quello di destra la donna sdraiata su una *kline* ha la testa inghirlandata volta a sinistra, dalle sembianze e dalla postura sembra poter riconoscere due menadi. Fra i pilastri è un catino absidato, plasmato in stucco a forma di conchiglia, con al centro acqua zampillante. Questi elementi costituiscono una quinta prospettiva al giardino retrostante dove piante fiorite nella parte inferiore, cespugli ed alberi in quella

superiore, suggeriscono un giardino volutamente incolto. Tra le numerose piante rappresentate si riconoscono l'oleandro, il viburno, il vilucchione, la palma, la rosa, l'edera variegata e numerosi uccellini volteggianti o posati sui rami degli alberi come il colombo, il colombaccio, la gazza ladra, il passero e la rondine. Nel cielo limpido azzurro si stagliano due maschere che scendono dall'alto e pendono a guisa di *oscilla*.



10. Cassaforte inv. 85179 da Oplontis, Villa B

La cassaforte, vero oggetto di lusso, è stata scoperta nel 1974, a Oplontis, nel territorio dell'attuale Torre Annunziata, nella Villa B, attribuita a *Lucius Crassius Tertius* da un sigillo in bronzo ivi rinvenuto. È un'arca in ferro di considerevoli dimensioni rinvenuta nel peristilio in cui era crollata dal piano superiore, caratterizzata da un'elegante e complessa decorazione con a rilievo animali e teste umane arricchita da ageminature in argento e rame. Databile al I sec. a.C., il forziere dotato di un sofisticato meccanismo di chiusura, forse il più complesso tra quelli noti di età romana, conserva a un'iscrizione che riporta i nomi degli artigiani greci esecutori della cassaforte: *Pythonymos*, *Pytheas* e *Nikokrates*, operai di *Herakleides*.



POMPEII

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI
Scavi di Boscoreale



2. Calco di ragazzo con sandali Pompei, Casa del Criptoportico (I 6, 2-16)